

**Terrorismo  
In Spagna  
arrestata  
una donna**

MADRID Continua a dare frutti sia pure con il conteggio delle gigantesche caccia ai membri della "colonna di Barcellona" delle Brigate rosse. L'ultimo arresto è avvenuto mercoledì scorso alle 13 a Ibiza un importante centro turistico delle isole Baleari. Le manette sono scattate ai polsi di Maria Teresa Ninni Incasano di 29 anni nata a Casano - in provincia di La Spezia - da tre anni residente a Barcellona. L'operazione è stata condotta simultaneamente dall'Antiterroismo spagnolo e da quello italiano e pare sia stata effettuata sorprendendo la Ninni in un domicilio privato. La notizia dell'arresto è confermata ufficialmente ieri mattina dal ufficio stampa della prefettura di Barcellona potrebbe portare molto lontano le indagini. Infatti sembra che nel corso delle perquisizioni degli otto covi scoperti a Barcellona nel corso delle tre operazioni antiterrorismo del 3, 26 e 27 aprile scorsi (ed in cui furono arrestati rispettivamente Fabrizio Burtet e Chiara Piccini e lo spagnolo Mariano Felipe Romeu Giuseppe Palli e Silvano Nardulli e la spagnola Maria Gonzalez Luenga Riccardo D Este e Laura Trevi san) sia stata scoperta una importante documentazione attualmente al vaglio degli inquirenti e consistenti principalmente in nomi, indirizzi fotografici e libretti d'assegno di conto corrente. Proprio seguendo gli indirizzi e le foto ritrovate - hanno detto fonti vicine alle indagini condotte nel più stretto riserbo (siamo parlando del riserbo spagnolo non di quello italiano che ha fatto di tutto - come diceva un funzionario dell'Antiterrorismo spagnolo - per poter fare la operazione cioè rivendicare all'aria il tutto rivelando addirittura gli arresti ancora in corso di situazione) - si è arrivati a questa «nona detenzione» che potrebbe forse chiarire il ruolo della Spagna nella strategia dell'euroterrorismo quello arabo e soprattutto del le Farl compreso la Ninni è attualmente sotto interrogatorio, gli altri detenuti sono in isolamento chi in carcere - come Burtet e la Piccini - chi nel commissariato dell'Antiterrorismo di Barcellona. Ridi menzionata l'ipotesi che la «colonna» si finanzia (almeno completamente) con il traffico di droga si sta investendo la provenienza di 200 milioni di lire rinvenuti in quattro libretti bancari.



Il presidente Filoreto Aragone (al centro) legge la sentenza del processo per lo scandalo dei petroli

**A Torino la sentenza  
per lo scandalo dei petroli  
scagiona Freato,  
segretario di Aldo Moro,  
e tutti gli altri colleghi  
Condanne solo  
per petrolieri e uomini  
della guardia di finanza**

**Assolti i preti e i politici**

La politica non c'entra con lo scandalo dei petroli. Questa è la sorprendente decisione del tribunale di Torino che ieri mattina con una raffica di assoluzioni, sia pure per insufficienza di prove, ha mandato liberi tutti i portaborse e segretari particolari, a partire da Sereno Freato, che secondo l'accusa avevano costituito le «coperture politiche» del colossale contrabbando. Assolti anche i tre preti

zione vistosa il presidente della squadra di calcio della Sampdoria il petroliere Paolo Mantovani sul cui capo pendeva una richiesta di sette anni e stato assolto. I giudici hanno stabilito al tempo stesso che al mecenate Mantovani vengano restituite le azioni della sua squadra di calcio che da tempo erano sotto sequestro cautelativo.

E veniamo ad un altro dei punti più caldi del processo torinese il famoso conto svizzero di Moro le deposizioni drammatiche della vedova dello statista assassinato dalle Br le contraddittorie versioni di Bruno Musselli e Sereno Freato un tempo legati da un comune collante ideologico costituito da devozione a Moro e maneggi economici poco limpidi. Ebbene la sentenza pur scagionando Freato dal reato di corruzione l'ha ritenuto colpevole invece per la sua complicità con Musselli nel contrabbando della «Si pca». Tuttavia il reato è caduto in prescrizione per cui il cancelliere ventottenne non è condannabile. Ma questo significa che i giudici hanno accolto la versione di Bruno Musselli che soli quegli assegni trovati nei conti di Freato erano solamente il prezzo della sua complicità nella truffa. Cade così l'interpretazione con giungla di Sereno Freato e di Eleonora Moro dei fondi locali in Svizzera per paura di un golpe dalle correnti avvisate dal presidente. E poi ritirati di Musselli che in più tranne la scia ridando «attestazione» Freato.



Il generale Donato Loprete con il suo avvocato

**Baciamano all'avvocato**

TORINO Una gran folla di legali molti cronisti ma pochi imputati nella ex sala sconosciuta del Rosario. Il generale Donato Loprete tra questi. Anzi marziale completo gli occhi guardano tutti come se fosse lui a dover giudicare. E con il suo ostentato aplomb da vecchio ufficiale di cavalleria non appena sentita la sua condanna si china a baciarla la mano del suo legale torinese la signora Longhetto. Come a dirle «Lei ha fatto del suo meglio».

Il generale della Guardia di finanza Pelosio invece quando la sentenza di Aragone termina la lettura di 37 cartelle di sentenza che lo manda assolto braccia felici i cronisti «E ora lo dovete scrivere. Quando mi arrestarono rovinarono non solo la mia vita ma anche quella della mia famiglia».

Il pubblico ministero Vittorio Cursi si limita a mormorare «Se non c'era la prescrizione veniva condannato». E tutti capiscono l'allusione a Freato «Comunque - dice prima di scomparsa nei meandri del tribunale - è ovvio che presenterò appello».

**40 milioni  
in auto  
nel terzo ponte  
di primavera**

E scattato ieri pomeriggio il terzo «ponte di primavera» quello del 1° Maggio che termina domenica. Un lungo «week-end» che vedrà spostarsi 40 milioni di persone. Solo sulle autostrade sono previste due milioni di auto al giorno (la metà sulla rete dell'Italstrade). Le ore più critiche per la partenza la mattina di oggi dalle 8 alle 12 e in particolare tra le 9 e le 11. Le ore meno consigliate per i rientri sono quelle di domenica sera tra le 17 e le 21. Il traffico sarà anche di tipo pendolare dal mattino alla sera. Al movimento è interessata l'intera penisola. Il traffico maggiore sarà quello delle grandi città. Saranno preferiti le strade che portano al mare da Torino e Milano verso la Liguria da Milano a Bologna verso l'Adriatico da Firenze verso la Versilia da Roma e Napoli verso le spiagge tirreniche.

**Giorno e notte  
funzionerà  
il soccorso  
AcI sulle strade**

Il servizio «soccorso AcI» funzionerà regolarmente giorno e notte su tutto il territorio nazionale. Nessuno sciopero è stato proclamato né verrà effettuato dall'1 al 4 maggio. Lo afferma la direzione del «soccorso» che avverte che si asterranno dal servizio soltanto alcune officine convenzionate della Toscana e della Liguria. Quindi nessun disagio per gli automobilisti in viaggio.

**Discariche,  
sotto inchiesta  
sindaco dc  
di Chieti**

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulle discariche di rifiuti a Chieti. Il giudice Azzi ha disposto il sequestro di due depositi abusivi ed ha emesso nove comunicazioni giudiziarie due per il sindaco dc Veniero Di Petta e il suo predecessore pure dc Angelo Zito. Tra gli inquisiti i dirigenti della Far un'azienda industriale accusata di aver scaricato rifiuti fortemente inquinanti. Intanto da ieri la città è rimasta priva di discariche.

**La violenza  
sessuale  
contro i bambini**

Bambini picchiati uccisi e anche violentati. L'abuso sessuale rappresenta infatti il 60% di tutti i maltrattamenti contro l'infanzia. L'inquietante dato è stato rilevato al primo congresso europeo in difesa dell'infanzia che si è svolto a Rodi in Grecia. Tra gli allarmanti dati messi in evidenza l'età delle vittime di persone con dannate per delitti sessuali (stupro incesto ecc.) è nel 43% dei casi inferiore a 13 anni mentre il 20% delle vittime di attentati al pudore hanno meno di 7 anni.

**Ucciso e dato  
alle fiamme  
nel Barese**

Dato alle fiamme dopo essere stato ucciso in provincia di Bari la vittima Paolo Bionelli 38 anni napoletano e da tre anni residente a Grano dove lavorava come edile è stata trovata carbonizzata dai carabinieri su segnalazione anonima. Dopo l'uccisione al corpo è stato appiccato il fuoco. L'autopsia dovrà stabilire come sia avvenuto l'omicidio. La vittima sposato con quattro figli non aveva precedenti penali e non aveva avuto rapporti con ambienti della malavita né a Napoli né in Puglia.

CLAUDIO NOTARI

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

TORINO Due ore di lettura per una sentenza che farà discutere a lungo. Lo scandalo esiste ma solamente dal punto di vista della truffa. I politici invece sono innocenti. Tutti. Con l'eccezione di un pesce piccolo Pier Isidoro Aceto ex capogruppo democristiano al Comune di Torino condannato ad un anno. Gli altri possono esultare gli ex vice ministri democristiani Rotolo Picchioni e Danilo De Cocci i segretari del socialdemocratico Tanassi Bruno Palmiotti e Raul Silvestri Sereno Freato il discusso cancelliere della corrente maoista portaborse di Emilio Colombo Giulio Lo Muto non hanno mai fatto parte della corrente maoista. Sessantotto condannati è vero. Ma in carcere ecco un altro punto scottante ci sono sei e no cinque o sei persone. Tutti gli altri hanno ormai conquistato la libertà provvisoria. Ma complessivamente il tribunale ha fatto accettare le richieste dei pm. Almeno per quanto riguarda diciamo così l'aspetto tecnico del contrabbando.

Anche qui però con una eccezione vistosa il presidente della squadra di calcio della Sampdoria il petroliere Paolo Mantovani sul cui capo pendeva una richiesta di sette anni e stato assolto. I giudici hanno stabilito al tempo stesso che al mecenate Mantovani vengano restituite le azioni della sua squadra di calcio che da tempo erano sotto sequestro cautelativo. E veniamo ad un altro dei punti più caldi del processo torinese il famoso conto svizzero di Moro le deposizioni drammatiche della vedova dello statista assassinato dalle Br le contraddittorie versioni di Bruno Musselli e Sereno Freato un tempo legati da un comune collante ideologico costituito da devozione a Moro e maneggi economici poco limpidi. Ebbene la sentenza pur scagionando Freato dal reato di corruzione l'ha ritenuto colpevole invece per la sua complicità con Musselli nel contrabbando della «Si pca». Tuttavia il reato è caduto in prescrizione per cui il cancelliere ventottenne non è condannabile. Ma questo significa che i giudici hanno accolto la versione di Bruno Musselli che soli quegli assegni trovati nei conti di Freato erano solamente il prezzo della sua complicità nella truffa. Cade così l'interpretazione con giungla di Sereno Freato e di Eleonora Moro dei fondi locali in Svizzera per paura di un golpe dalle correnti avvisate dal presidente. E poi ritirati di Musselli che in più tranne la scia ridando «attestazione» Freato.

**Banchi vuoti da una settimana**

**Scuola romana in rivolta  
Il bidello si «buca»**

Un intero paese alle porte di Roma, Castelnuovo di Porto, è sceso in guerra contro il bidello della scuola media, un giovane ex tossicodipendente. Per oltre una settimana 170 madri compatte hanno tenuto a casa i bambini finché non sono riuscite ad ottenere l'allontanamento del giovane bidello Ambiguo atteggiamento del provveditorato che non ha saputo difendere i dritti del lavoratore.

CARLA CHELO

ROMA A Napoli le hanno chiamate «madri coraggiose» perché non hanno avuto paura di denunciare uno ad uno gli spacciatori che vendevano droga ai loro figli. A Castelnuovo di Porto un bel paese non a 30 chilometri da Roma è stata solo la paura invece ad animare la protesta di 170 madri. Tutte unite e senza defezioni hanno tenuto a casa per oltre una settimana i loro figli finché non hanno vinto la loro battaglia cacciare il bidello della scuola Salvatore Moccero, ex tossicodipendente lottato dai loro bambini. Ventotto anni gentilissimo quasi un impiegato modello era diventato il beniamino dei ragazzi finché nel marzo dell'anno scorso il preside dell'istituto non lo sorprese con una siringa in mano. Allontanato dalla scuola per un anno Salvatore s'è ripresentato puntualmente ai primi di aprile con in mano un certificato medico che attestava la sua idoneità. Da quel momento a Castelnuovo di Porto è scoppiata la rivolta. Una vera e propria guerra che si è finita soltanto ieri mattina davanti alla scrivania del provveditore agli studi di Roma Giovanni Grande Risultato? Un lunghissimo nno (a settembre prossimo) del problema. In altre parole Salvatore Moccero in via eccezionale è solo per far placare la rivolta.

settimane e è stato qualcuno che ti ha aiutato. E' stato vicino? Sì - risponde Salvatore - la mia famiglia, i miei fratelli e la gente del mio paese. (Il giovane abita a Ponte Storto una frazione a pochi chilometri da Castelnuovo) qui nessuno. Quando passo è il silenzio nessuno dice nulla nessuno mi parla neanche quelle che hanno appena finito di scrivere petizioni per cacciarci via dalla scuola. Sono diventato il «drogato». Come fossi l'unico al mondo.

A sentire le madri che hanno organizzato la protesta non è stata l'intolleranza a spingerle alla «rivolta» ma il bisogno di proteggere i loro figli «Io non posso stare tranquillo - dice una di loro - se penso che propono a scuola mio figlio sta a contatto con un drogato. E' giovane e simpatico con i ragazzi la mia zia potrebbe diventare il loro eroe. Noi abbiamo sempre detto ai bambini che la droga uccide. La diventare malati e brutti Salvatore invece sta bene è gentile. Se non lo allontaniamo subito dai ragazzi va a finire che penseranno che siamo stati noi a raccontarle le bugie».

Tra i genitori ce n'è anche chi azzarda una bugia. «In fondo lo facciamo anche per il suo bene. Salvatore non può stare a scuola deve andare a curarsi». «A loro del mio bene - ribatte amaro Salvatore - non importa nulla. Sono stato un anno a casa e certo non stavo bene non mi hanno mai cercato non è mai venuto in mente a nessuno di chiedere come stavo. Si sono accorte di me soltanto quando sono tornato e per dirmi che me ne dovevo andare».

Suona la campanella e i loro dritti usciti solo 9 bambini escono dalle aule gli unici che non hanno partecipato alla protesta su 178 iscritti.

**Tornerà al primitivo splendore**

**Restauro preventivo per il Crocifisso di Giotto**

FIRENZE È una specie di «Divina Commedia» della pittura. Il Crocifisso di Giotto che si trova nella chiesa di Santa Maria Novella - un'opera fondamentale nella storia dell'arte - verrà restaurato. Le sue condizioni non sono gravi ma si mira a prevenire il peggioramento. A dirigere l'opera di restauro è stata chiamata Paola Bracco che ha coordinato i lavori che hanno restituito all'originale splendore la Venere del Botticelli.

Il Crocifisso di Giotto fortunatamente non versa in gravi condizioni. Ma ormai la filosofia del restauro cerca di prevenire più che di curare e allora alcuni sintomi (distacco del colore dovuto al movimento del legno) hanno consigliato il ricovero dell'opera. Per il restauro si faranno le cose in grande e a coordinare il tutto è stata chiamata Paola Bracco non nuova a impegni di questa portata. Il restauro della «Primavera» di Sandro Botticelli.

Il Crocifisso di Giotto è un'opera anche materialmente imponente sebbene a guardarla dal basso nella sacrestia di Santa Maria Novella non sembrerebbe. Alta quasi sei metri e larga quattro. L'opera fu dipinta da Giotto intorno al 1290. Un'opera quindi della giovinezza o della prima maturità (sulla esatta data di nascita del pittore la discussione è ancora aperta si oscilla tra il 1260 e il 1267) nella quale però Giotto ha già modo di esprimere e di concretizzare le sue idee rivoluzionarie sulla pittura. «Il Crocifisso

di Giotto è una opera radicalmente nuova rispetto alle croci dipinte tradizionalmente» dice Giorgio Bonsanti storico dell'arte e esperto di Giotto. «Per la prima volta» continua Bonsanti «è un vero uomo quello che viene messo in croce e non un simbolo una figura convenzionale come era accaduto precedentemente». Nel Crocifisso Giotto riesce a rendere l'idea del peso di quel corpo messo in croce. Le palme delle mani ad esempio non sono più aperte e allineate alla direzione delle braccia come voleva la convenzione ma sono semiracchuse e piegate verso il basso dallo sforzo. Sempre lo sforzo la fatica il dolore sono testimoniati dalla testa che è incassata nelle spalle. Sono le leggi della fisica e quelle dell'anatomia a guidare la mano di Giotto.

Il primo accenno all'esistenza del Crocifisso di Giotto si trova in un documento del 1313. Si tratta del testamento di un certo Ricuccio figlio di Puccio del Mugnaio che la scia 5 lire di fionni piccoli per comprare l'olio che doveva bruciare nella lampada ossea che si trovava sotto il Crocifisso. A quel tempo l'opera era collocata sopra il tramezzo che divideva la navata dal coro nell'antica chiesa gotica. Successivamente fu installata nella controparte della chiesa e quindi dal 1937 nella sacrestia.

Il restauro nasce anche da esigenze stoniche artistiche oltre che conservative.

L'intervento è frutto della collaborazione tra sovrintendenze fiorentine (quella ai beni artistici e quella dell'Opificio) e il Comune che pagherà le spese del trasporto dell'opera.



Conferenza stampa ai piedi della Crocifissione di Giotto